



BIODISTRETTO DEL MONTE AMIATA

Associazione per il progresso condiviso dei territori del Monte Amiata

Fonte Magria 53026 Abbadia San Salvatore (Si)

CF: 90028920529 Cell. 3381786591 biodistrettoamiata@gmail.com

Contributo tecnico per la "bozza di documento programmatico di ingresso"
realizzato nell'ambito del Gruppo di Lavoro n.2 Conferenza Regionale dell'Agricoltura -
"Transizione ecologica, clima e gestione sostenibile delle risorse"
con proposte evidenziate in neretto mantenendo integralmente il resto della bozza

Transizione ecologica, clima e gestione sostenibile delle risorse

La transizione ecologica ha come finalità il cambiamento verso un modello produttivo più sostenibile.

La transizione ecologica è tra gli obiettivi ambientali della UE post 2027 riassumibili in:

- azione climatica
- biodiversità
- tutela delle risorse naturali
- benessere animale

La sostenibilità ambientale resta centrale, ma la sfida sarà quella di essere maggiormente collegata alla resilienza economica delle aziende agricole e forestali **con l'obiettivo di frenare l'andamento negativo che ha visto negli ultimi 25 anni dimezzare¹ il numero di aziende, per larga parte a gestione familiare (93% nel UE del 2020), ridando centralità al lavoro e non soltanto agli ettari e alla quantità della produzione.**

In tutte le programmazioni di Sviluppo Rurale un ruolo fondamentale è stato svolto dalle misure o interventi con finalità di tutela o di un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e delle foreste, favorendo il sequestro del carbonio nel suolo e contribuendo all'adattamento ai cambiamenti climatici.

¹ I dati eurostat confermano che il numero di aziende agricole nell'UE si è avvicinato moltissimo al dimezzamento in circa vent'anni, registrando un calo del 39% tra il 2005 ed il 2023.. Se si allarga lo sguardo agli ultimi 25-30 anni (inclusendo i dati dei singoli paesi prima dei grandi allargamenti dell'UE), in molte nazioni – tra cui l'Italia – la quota del 50% di chiusure è stata ampiamente superata https://eu-cap-network.ec.europa.eu/news/sector-transition-latest-data-farms-and-farmland-eu_en Secondo i dati Istat in Toscana dal 2000 al 2020 si è passati da 121.177 aziende agricole a **52.146**, con una perdita del 57%. delle aziende a conduzione familiare che presidiavano il Territorio e la stessa biodiversità agricola.
<https://www.regione.toscana.it/-/agricoltura-in-toscana-dati-sintetici-2019-2022>

L'agricoltura e le foreste rivestono un ruolo centrale di fronte alla crisi climatica, essendo al contempo tra i settori più vulnerabili agli impatti ambientali e – nel caso soprattutto dell'agricoltura **intensiva**² - una fonte riconosciuta di emissioni di gas clima alteranti.

La necessità di mitigazione risponde all'urgenza di ridurre l'impronta carbonica del comparto e di valorizzarne il potenziale di assorbimento: ciò richiede l'adozione di pratiche volte a contenere i consumi energetici (attraverso l'adozione di tecniche di agricoltura di precisione e l'uso di energie rinnovabili), ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto (tramite la gestione ottimizzata di deiezioni e fertilizzanti), la promozione dell'efficienza energetica e l'incremento del sequestro del carbonio nei suoli e nella biomassa anche **e soprattutto** attraverso **tecniche già consolidate come** l'agricoltura biologica, l'agricoltura conservativa³, la corretta gestione della sostanza organica e la gestione forestale sostenibile.

Parallelamente, la necessità di adattamento è dettata dalla crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, periodi di siccità, alterazioni termiche e nuova pressione di parassiti alieni, che minacciano direttamente le rese e la sicurezza alimentare.

È fondamentale normare e tutelare l'ingente lavoro svolto per la promozione del territorio e dei suoi prodotti certificati (DOP, IGP, PAT e Biologico) compromessa dalla deregolamentazione delle NGT adottata dal parlamento europeo il 17 giugno 2026 che elimina la valutazione del rischio e l'obbligo di etichettatura per i consumatori, per tutti i prodotti ottenuti dall'industria biotech ingegnerizzando il genoma vegetale fino a 20 modifiche definite accettabili, contro qualificatissimi pareri scientifici e due sentenze della Corte di Giustizia europea che li equipara di fatto ai tradizionali OGM.

La presenza incontrollata di varietà ingegnerizzate nelle produzioni biologiche e locali non rappresenta solo una criticità tecnica, ma causa una svalutazione commerciale dell'intera filiera e compromette le motivazioni alla conversione biologica.

Per garantire la resilienza e la sostenibilità economica delle aziende, l'adattamento impone di adottare adattamenti agronomici **sostenibili** (slittamento/anticipo calendari semina e raccolta, variazione dell'ordinamento colturale puntando su cereali autunno-vernini, colza e foraggiere) e pratiche conservative (rigenerazione suolo e conservazione della sostanza organica con minima lavorazione del terreno, incremento biodiversità con impiego di cover crop e sovescio), ottimizzare la gestione delle risorse idriche e le tecniche di fertilizzazione diversificare le colture anche in relazione ai nuovi areali produttivi, **valorizzare le antiche varietà e selezionare varietà resistenti agli stress abiotici, senza ricorrere a tecniche sperimentali di ingegneria genetica**⁴, tutelare il suolo dall'erosione e adottare approcci territoriali ed ecosistemici, definire azioni per la valorizzazione dei residui agro-forestali, **senza ricorrere a colture dedicate a biomasse**⁵.

In definitiva, mitigazione e adattamento devono agire in sinergia: integrando la riduzione delle emissioni con l'aumento della capacità di risposta del territorio sarà possibile tutelare la produttività agricola, preservare le risorse naturali e garantire la tenuta del sistema agroalimentare nel lungo periodo.

2 . <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/greening-agriculture/>

3 SRA03 - ACA03 del Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) Toscana (**evitando l'uso del diserbo chimico**)

4 le NGT che tra meno di due anni dovrebbero entrare in produzione ed in commercio nell'UE, manifestano evidenti carenze nell'ambito della valutazione preventiva del rischio (anche per la contaminazione orizzontale che sono in grado di produrre), della tracciabilità piena e dell'etichettatura del prodotto finale destinato al consumatore. <https://feder.bio/parliamo-nuove-tecniche-genomiche-ngt/> Determinano inoltre un evidente deprezzamento delle produzioni che verranno omologate a quelle asiatiche ed americane dalla maggior parte dei consumatori <https://www.demeter.it/archivio-generale/archivio-generale-demeter/news/ngt-ue-approvata-la-deregulation/>

5 La coltivazione di biomasse a fini energetici (o industriali) non è considerata una pratica logica o efficiente per **aumentare il sequestro del carbonio** nel suolo principalmente perché il bilancio netto del carbonio può essere negativo o nullo a causa dei continui cicli di raccolta e delle pratiche intensive di lavorazione della terra

Alcune sfide:

- Gli eventi meteorologici estremi e anomali rendono sempre più complessa la pianificazione agronomica basata sulle conoscenze e sulle pratiche consolidate, determinando al contempo effetti diretti e rilevanti sulla produttività e sulle condizioni delle colture;
- L'acqua è una risorsa critica la cui disponibilità è soggetta agli effetti dei crescenti stress climatici; il bilancio idrico regionale è fortemente caratterizzato dall'autoapprovvigionamento aziendale, con prelievi autonomi da pozzo che coprono circa l'80% dell'irrigazione; particolare preoccupazione desta il fenomeno dell'intrusione del cuneo salino nelle falde costiere;
- Il suolo rappresenta una risorsa fondamentale e vulnerabile dell'agroecosistema regionale. In Toscana, la vulnerabilità territoriale è evidenziata dai seguenti dati critici: circa 438.000 ettari di SAU **dei 640.000 coltivabili**⁶, sono esposti a rischio di erosione idrica mentre circa 180.000 ettari sono soggetti a fenomeni di soliflusso; a ciò si aggiungono il progressivo impoverimento di sostanza organica e il compattamento;
- risultano evidenti opportunità e criticità per il carbon farming: essenziale una maggiore conoscenza di alcuni concetti di base, quali la monetizzazione del carbonio, la definizione di metriche/indicatori certi, standard di valutazione omogenei e strumenti di simulazione accessibili anche ai piccoli agricoltori; importante la valorizzazione dei servizi ecosistemici con approccio operativo e applicabile al contesto reale
- sviluppare programmi di formazione pratica, sui seguenti temi prioritari: favorire incremento della sostanza organica e salute del suolo; **agricoltura biologica**; agricoltura conservativa; riduzione dell'erosione del suolo e gestione della risorsa idrica; impianti agrivoltaici ed energie rinnovabili **che escludano la coltivazione di biomasse**;
- i cambiamenti climatici e la globalizzazione dei mercati incrementano la diffusione di organismi nocivi e patogeni sia in ambito agricolo che forestale;
- nell'ambito forestale, dove il mercato è ancor più sottoposto a notevoli pressioni esterne e non sempre le imprese hanno la dimensione e la forza per sopravvivere. **Così mentre le piccole imprese faticano a reggere le pressioni di mercato, le imprese maggiori garantiscono entrate ai Comuni montani. Vanno rafforzati i controlli sul rispetto degli obblighi di ripristino e di pulizia dopo i tagli, per tutelare biodiversità, paesaggio e assetto idrogeologico** ⁷. La frammentazione della proprietà e la scomparsa di filiere forestali **sostenibili** e strutturate conducono all'abbandono della gestione forestale con conseguente degrado dei soprassuoli sempre più esposti a dissesto idrogeologico e rischio incendi.

Occorre delineare una programmazione e attuazione delle politiche ambientali tali da consentire il mantenimento e l'incremento dei risultati fino a oggi raggiunti, duraturi nel tempo, con la consapevolezza che non può esserci sostenibilità ambientale in assenza di sostenibilità economica, raggiungibile con il rafforzamento della posizione degli agricoltori e operatori forestali nella catena del valore, senza dimenticare l'esigenza di garantire gli adeguati livelli di sostenibilità sociale.

⁶ <https://www.regione.toscana.it/-/agricoltura-in-toscana-dati-sintetici-2019-2022>

⁷ <https://www.wvfsiena.it/site/index.php/notizie-e-comunicati-stampa/118-al-saccheggio-dei-boschi-paesaggio-irricognoscibile-dissesto-idrogeologico-e-biodiversita-compromessa>

Una visione per il futuro attraverso delle priorità strategiche

Di seguito si riportano i temi che si ritengono centrali nell'ottica della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dell'uso sostenibile delle risorse e del mantenimento di sistemi agrari e forestali rispettosi per l'ambiente e il territorio.

Acqua

Per garantire la sicurezza idrica di fronte a periodi di siccità prolungata ed eventi meteo estremi, la strategia regionale si articola su interventi pubblici e privati. L'obiettivo complessivo è quello di migliorare la gestione della risorsa idrica da parte degli Enti pubblici e delle imprese agricole e agroalimentari, attraverso il sostegno a investimenti volti alla crescita della capacità di stoccaggio e alla riduzione degli sprechi e all'aumento della capacità di invaso sul territorio, da ottenersi con la realizzazione sia di invasi in scala più piccola di competenza aziendale o interaziendale, sia di nuovi grandi invasi, di gestione pubblica.

Sul versante infrastrutturale pubblico, gestito in sinergia con i Consorzi di Bonifica, **la cui gestione partecipata dal basso si tenderà assolutamente ad ampliare**, l'attenzione è rivolta all'efficientamento e all'ampliamento delle reti di distribuzione collettive, ai sistemi pubblici complessi (come ad esempio il sistema del Montedoglio), al recupero funzionale e selettivo degli impianti delle "bonifiche storiche" (Lunigiana, Versilia e piana Lucchese, piana della bonifica grossetana, ecc.). Allo stesso tempo, si rende necessario adottare azioni per contrastare il fenomeno dell'intrusione del cuneo salino nelle falde costiere, promuovere la realizzazione di bacini di accumulo interaziendali e diffondere tecnologie innovative e strumenti digitali di supporto all'irrigazione.

Alcuni obiettivi specifici potrebbero essere:

- la definizione di strumenti amministrativi stabili per il sostegno finanziario dei Consorzi di bonifica per le attività in ambito agricolo di competenza pubblica;
- lo sviluppo in sinergia dei sistemi di consiglio irriguo in agricoltura, che comprende strumenti regionali (DSS – Decision Support Systems) come il programma IRTO (Irrigazione in Toscana) e strumenti locali che i Consorzi di bonifica stanno progettando di implementare;
- la definizione di una metodologia per la stima dell'auto-provvigionamento idrico da parte delle aziende agricole;
- l'espansione delle aree raggiunte dagli impianti collettivi di distribuzione della risorsa idrica in agricoltura e l'aumento delle capacità di stoccaggio della risorsa idrica nel territorio, attraverso progetti di invasi sinergici tra i soggetti utilizzatori delle acque e quelli deputati alla regimazione delle acque ai fini della sicurezza e della protezione civile;
- l'introduzione di strumenti normativi e finanziari per facilitare lo sviluppo di invasi, in particolare di livello interaziendale.

Sui territori con criticità ambientali (zone vulnerabili ai nitrati e aree di salvaguardia) dove il valore della tutela delle acque assume maggior rilievo, risulta prioritario concentrare il sostegno alle aziende (agricoltura biologica e di precisione interventi agroclimatico ambientali, investimenti mirati).

Tra questi rientra l'utilizzo del DSS sviluppato da Regione Toscana per l'utilizzo razionale dei fertilizzanti (FERTO). Così come sarebbe importante sostenere l'adozione di pratiche e/o riconversioni colturali che favoriscano l'uso efficiente dell'acqua, includendo l'adozione di varietà resistenti allo stress idrico. Altrettanto strategica sarà la valutazione di interventi per il riuso delle acque reflue con vantaggi economici e ambientali, legati non solo rispetto al risparmio idrico, ma anche al minor apporto di fertilizzanti.

Suolo

La tutela della qualità e della fertilità dei suoli assume particolare rilevanza in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici, alla maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi e alla necessità di utilizzare in modo più efficiente

acqua e nutrienti. Per contrastare il degrado dei suoli, la programmazione regionale ha fin qui incentivato l'adozione di pratiche conservative, tra cui le lavorazioni ridotte, la semina di colture di copertura, le consociazioni e la baulatura, la produzione integrata **a basso uso di prodotti di sintesi** e l'agricoltura biologica. L'integrazione di queste tecniche mira a ridurre l'esposizione del suolo a fenomeni erosivi, incrementare il sequestro del carbonio, migliorare la struttura del terreno e ottimizzare la nutrizione vegetale.

Risulta comunque prioritario:

- analizzare lo stato dei suoli agricoli e forestali toscani e definire le principali criticità territoriali (anche valutando gli indicatori disponibili nella banca dati pedologica regionale);
- analizzare i risultati degli interventi del CSR che contribuiscono alla tutela del suolo, verificandone diffusione, caratteristiche delle aziende coinvolte e ricadute ambientali;
- individuare le pratiche agricole maggiormente efficaci per conservare e aumentare la sostanza organica, ridurre l'erosione e il compattamento e migliorare la struttura del terreno;
- valutare come integrare maggiormente le azioni relative a suolo, acqua, biodiversità e cambiamenti climatici (ad esempio con misure di agroecologia e salvaguardia della sostanza organica; introduzione di nuove colture o varietà; **valorizzazione della biodiversità agricola toscana ampiamente censita**; monitoraggio continuo e previsioni meteorologiche, divulgazione e incontri tematici);
- approfondire il ruolo del Programma di fertilizzazione regionale (FERTO), della formazione e della consulenza nella diffusione di una gestione sostenibile della fertilità del suolo;
- individuare modalità di monitoraggio semplici e affidabili per misurare nel tempo i risultati degli interventi.

Biodiversità/agrobiodiversità/paesaggio

L'agricoltura può contribuire in modo fondamentale ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, a preservare e migliorare i servizi ecosistemici, gli habitat e i paesaggi, anche considerata la quota di superficie agricola e forestale che in Toscana rientra in aree Natura 2000 e in aree naturali protette.

Vista poi la particolare importanza che la biodiversità di interesse agricolo e alimentare riveste nell'agricoltura toscana, la tutela e la valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio rurale richiedono un approccio strategico e multilivello, capace di saldare ricerca scientifica, governance territoriale, sviluppo economico e promozione culturale.

Il fulcro di questa azione risiede nella salvaguardia e nello studio delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione. Attraverso il supporto congiunto alla ricerca scientifica, alle banche del germoplasma e alla fondamentale rete dei Coltivatori Custodi, si mira a sviluppare migliori strategie di conservazione e coltivazione, individuando e reintroducendo varietà vegetali e razze animali autoctone. Questo patrimonio trova il suo bacino principale nei territori montani e svantaggiati, dove l'agrobiodiversità può diventare un vantaggio economico grazie alla valorizzazione dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) e delle produzioni di qualità. Dovranno essere considerate anche le varietà **non ingegnerizzate**, derivanti da processi innovativi di miglioramento genetico, particolarmente adattate ai cambiamenti climatici e resistenti alle avversità biotiche e abiotiche. **L'impollinazione incrociata e la mescolanza accidentale di sementi rischiano di introdurre materiale NGT all'interno delle colture biologiche e delle varietà autoctone locali. Poiché le NGT-1 non sono distinguibili con certezza da quelle convenzionali, le aziende biologiche e i Coltivatori Custodi rischiano di non poter più dimostrare l'origine delle proprie produzioni. Questa situazione crea una fortissima tensione con le politiche regionali di salvaguardia della biodiversità, delle banche del germoplasma e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), strumenti storici su cui Regione Toscana ha investito importanti risorse ed edificato la propria identità**

L'adozione di pratiche agricole opportune, fra cui, in particolare, i sistemi agricoli a mosaico, le consociazioni, l'agroforestazione, gli avvicendamenti, le aree aperte e i pascoli, ecc., potrà portare un significativo contributo alla conservazione della biodiversità naturale

Per dare concretezza a questa visione, è necessario che la definizione delle strategie regionali passi dal coinvolgimento attivo dei soggetti territoriali privilegiati (i distretti **biologici**, le comunità del cibo e il Polo Agroalimentare **in fase di definizione**) creando sinergie filiali e locali.

Affinché il paesaggio rurale e la biodiversità agraria e naturale vengano riconosciuti come volani di sostenibilità economica e sociale, l'intero percorso deve essere affiancato da mirate azioni di formazione e sensibilizzazione, dedicate in primis al mondo della scuola e alle nuove generazioni, per diffondere nella collettività una rinnovata consapevolezza del valore del patrimonio agricolo regionale. Opportuni interventi e risorse dovranno essere dedicate in interventi di conservazione e diffusione del patrimonio genetico regionale.

Foreste

Obiettivo primario per il futuro delle foreste toscane dovrebbe essere la sempre maggiore diffusione di una corretta gestione forestale sostenibile che garantisca anche il loro adattamento al cambiamento climatico in corso

È necessario proporre percorsi per la prevenzione e la gestione attiva delle nostre foreste rendendole resilienti ai fattori biotici (parassiti) e abiotici (incendi, stress idrico e da calore, dissesto) che ne minacciano la sopravvivenza. Per gli incendi, in particolare, è necessario

proseguire e potenziare l'attuazione degli interventi individuati nei Piani specifici di prevenzione AIB adottati per le aree a maggior rischio.

È necessario proseguire il processo di pianificazione forestale nell'ottica della sostenibilità ambientale ma anche economica degli interventi, pianificazione che rimane per la Toscana uno dei cardini principali in grado di garantire il mantenimento del patrimonio forestale nelle sue funzioni ambientali, sociali ed economico-produttive. In quest'ottica è necessario mantenere l'impegno di RT per la certificazione di tutto il patrimonio forestale regionale che rappresenta circa il 10% della superficie complessiva, mediante gli schemi di certificazione FSC e PEFC. In un'ottica di sostenibilità economica, risulta strategico lo sviluppo e la rivitalizzazione delle filiere del legno.

Nelle aree in transizione nel contesto montano, oggetto di abbandono e di progressivo imboschimento, vanno individuate modalità di gestione garantendo il permanere di una risorsa potenzialmente produttiva e, al contempo, tutelare il ruolo ambientale che le caratterizza.

Vanno definite azioni per l'implementazione delle attività connesse alla produzione di materiale forestale di base certificato (boschi da seme) e lo sviluppo della vivaistica forestale.

Risulta strategico valorizzare e incentivare l'azione dei selvicoltori nella preservazione dei Servizi Ecosistemici Forestali (assorbimento di CO₂, prevenzione del dissesto idrogeologico, regolazione delle acque e tutela della biodiversità, turismo, valore paesaggistico, benessere e presidio socioeconomico delle aree interne).

Avversità biotiche e abiotiche

Si rende necessaria una strategia integrata di gestione del rischio che agisca sinergicamente sulle componenti fitosanitarie, idrogeologiche e forestali.

Pur sottolineando l'importanza di sviluppare il tema dei ristori ex post e del ruolo delle assicurazioni, le azioni di prevenzione e gestione restano cruciali. Uno dei temi da approfondire riguarda le azioni di gestione dell'emergenza e di ripristino a seguito dell'evento.

Sul piano della biosicurezza, l'azione si dovrà focalizzare sull'ottimizzazione del presidio fitosanitario sul territorio e lungo le filiere agroforestali, al fine di prevenire e contrastare la diffusione di fitopatie e organismi nocivi la cui incidenza è accentuata dai cambiamenti climatici. Risulta altresì strategica la prevenzione delle epizootie per la conservazione del patrimonio zootecnico e faunistico regionale.

Parallelamente, la tutela del territorio richiede il rafforzamento della gestione attiva e sostenibile delle foreste — da rendere sempre più resilienti alle minacce biotiche e abiotiche come incendi, siccità, ondate di calore e dissesti — affiancata dalla programmazione di interventi mirati alla prevenzione dei rischi da eventi climatici estremi, valorizzando la collaborazione con i soggetti di diritto pubblico.

In questo quadro, la salvaguardia dal dissesto idrogeologico passa infine attraverso la manutenzione e il potenziamento del reticolo idraulico, promosso mediante adeguate sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali in grado di coniugare la protezione del suolo con la continuità delle attività agricole e forestali.

Proposte per la PAC post 2027

La transizione ecologica dell'agricoltura toscana si configura come un percorso strategico volto a coniugare la tutela dell'ambiente con la sostenibilità economica e la competitività delle imprese. Allineandosi con le grandi direttive europee — quali il Green Deal, le Strategie From Farm to Fork e Biodiversità 2030 e la Politica Agricola Comune — la Regione Toscana deve continuare a perseguire un modello produttivo capace di ridurre le emissioni nette, preservare le risorse naturali, garantire la sicurezza alimentare e il giusto reddito agli agricoltori. In questo contesto, le future politiche di Sviluppo Rurale giocano un ruolo cruciale nel promuovere azioni di adattamento e mitigazione di fronte alle pressanti sfide **dell'abbandono dei terreni, della chiusura delle aziende agricole e dello stesso** cambiamento climatico

Secondo la nuova impostazione, con la futura Politica Agricola Comune gli interventi dovranno essere progettati sulle esigenze reali e sulle vulnerabilità climatiche e ambientali degli specifici contesti territoriali. Nella programmazione PAC 2028-2034, gli eco-schemi e gli impegni agroclimatico-ambientali confluiranno nello strumento unico AECAs (Agri-Environmental and Climate Actions) il cui obiettivo principale sarà di sostenere sia il mantenimento delle pratiche virtuose, sia la transizione verso sistemi agricoli più sostenibili e resilienti di fronte alle sfide climatiche.

Occorre quindi sostenere, anche tramite azioni di formazione e conoscenza, le aziende che riescono a mantenere e ad assumere metodi di produzione sostenibili e orientati alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Dovrà essere favorito un approccio integrato (Clima, Suolo, Biodiversità, Acqua e Nutrienti), superando la frammentazione degli interventi, gestendo in modo coordinato aspetti quali carbonio organico, copertura del suolo, erosione, fertilizzazione e irrigazione.

Un'attenzione particolare dovrà essere indirizzata alla costruzione di interventi con risultati misurabili, ovvero l'evoluzione da schemi basati esclusivamente sul rispetto di impegni verso modelli legati a risultati ambientali verificabili. Tra questi ultimi, figurano la fissazione e conservazione del carbonio nel suolo e la riduzione delle dispersioni di nutrienti.

L'altro indirizzo è rappresentato dal perseguimento della resilienza climatica attraverso approcci collettivi (ad es. la gestione delle acque richiede interventi che superano i confini della singola azienda agricola). Si dovranno pertanto incoraggiare azioni collettive che operino a scala territoriale per affrontare efficacemente i rischi climatici locali.

Un aspetto fondamentale è il passaggio concettuale dalla mera compensazione dei costi o mancati guadagni alla remunerazione della salvaguardia dei servizi ecosistemici forniti alla collettività, **partendo dalla pratica della migliore agricoltura biologica, che attualmente risulta in Toscana l'unico settore in crescita sia per superfici notificate che per aziende aderenti**

La Toscana risulta infatti con questo percorso virtuoso, la Regione più impegnata nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal citato Farm to Fork con un apprezzamento crescente da parte delle aziende agricole che risultano le meno soggette alla tendenza della costante chiusura delle stesse, con la conseguente riduzione della SAU regionale ⁸

8 regionale www.istat.it/it/files/2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf

Conclusione

Affinché gli interventi della futura PAC generino un impatto ecologico duraturo e meno dipendente dal costante sostegno pubblico, la futura programmazione deve superare la logica delle azioni isolate. La strategia futura dovrà prevedere la concentrazione delle risorse economiche tramite una zonizzazione ragionata e la definizione di piani di gestione ambientali coordinati a livello territoriale e collettivo. Un elemento chiave sarà la semplificazione degli impegni burocratici per gli agricoltori e la razionalizzazione dei sistemi di controllo. Infine, l'efficacia delle misure dovrà essere sostenuta da azioni di comunicazione trasparente orientata anche al consumatore finale, da un rafforzamento dei servizi di consulenza e formazione, unitamente all'introduzione di indicatori di monitoraggio chiari e affidabili, in grado di rappresentare i reali benefici ambientali nel tempo.

Un approfondimento tematico:

l'Agricoltura biologica

La Regione Toscana ha da tempo intrapreso una politica di sostegno al mantenimento e alla introduzione dell'agricoltura biologica, come dimostrato dagli impegni finanziari assunti nell'attuale e precedente programmazione, che ha permesso di andare oltre l'obiettivo europeo del 25% di superficie condotta con il metodo biologico. Tale successo merita una riflessione relativamente all'effettivo ruolo svolto dagli incentivi sulle scelte operate dalle aziende agricole e sul loro permanere nel sistema biologico.

Alcuni studi recenti sugli effetti di questi incentivi offrono indicazioni utili per calibrare la programmazione futura. Emerge che il sostegno funziona molto bene nel consolidare la scelta biologica tra le imprese già solide, ma che una parte importante delle imprese piccole e più fragili - quelle che avrebbero più bisogno di aiuto per restare sul mercato non sono attratte dagli incentivi, **temendo di ridurre la produttività acquisita**

In generale si può affermare che sarebbe auspicabile affiancare al sostegno diretto anche interventi sulla vendita, **soprattutto alle mense pubbliche** e sulla filiera del prodotto, ipotizzando una combinazione differenziata di interventi, calibrata sul tipo di impresa.

Alcuni obiettivi specifici potrebbero essere:

- costruire una combinazione di interventi differenziata per tipo di impresa:
 - **aiuti per la partecipazione agevolata agli appalti pubblici per l'acquisizione di cibo per la ristorazione collettiva, già regolati dal Codice dei Contratti Pubblici e dai Criteri Ambientali Minimi, incentivando gli acquirenti pubblici a "tenere conto anche di considerazioni relative alla qualità e alla sostenibilità degli alimenti" ⁹ attraverso accordi con i Distretti Biologici Toscani**
 - aiuti all'organizzazione di filiera per le imprese biologiche già consolidate;
 - interventi di accompagnamento (formazione, consulenza, visite dimostrative presso aziende che hanno già convertito con successo) per le imprese piccole e fragili oggi non attratte dagli incentivi **temendo di complicare la propria operatività;**
 - criteri di valutazione preventiva per evitare di avviare la conversione su aziende poco adatte a sostenerla;

⁹<https://www.foodtimes.eu/it/sistemi-alimentari/cibo-appalti-pubblici-europei-regolamento/>

- valutare come integrare maggiormente le politiche per il biologico con gli obiettivi su acqua, suolo e biodiversità, in coerenza con il nuovo sistema di interventi agro-climaticoambientali previsto dalla PAC dopo il 2027.
- approfondire, anche con ulteriori studi, gli effetti di lungo periodo del sostegno sul reddito reale delle imprese, non solo sulla loro permanenza nel metodo biologico.
- **Utilizzare a scopo divulgativo le conoscenze della Bioeconomia per rendere trasparenti i costi indiretti delle sempre meno sostenibili produzioni agricole convenzionali, pagati dalla collettività sotto forma di spese sanitarie, perdita di produttività e tasse per il risanamento ambientale.¹⁰ Evidenziando che secondo i rapporti della FAO e della coalizione True Cost Accounting, gli studi di bioeconomia dimostrano che il vero costo del cibo industriale è circa il doppio rispetto a quello che paghiamo al supermercato¹¹**

Contributo redatto da Mario Apicella
portavoce dell'Associazione Biodistretto del Monte Amiata
in collaborazione con Marco Bignardi

¹⁰ La **bioeconomia ha gli strumenti teorici e scientifici per stimare i costi indiretti** (esternalità negative) degli alimenti ultra-processati e dell'inquinamento agroalimentare, dando un valore monetario a ciò che un tempo veniva ignorato dal mercato. i parametri utilizzabili riguardano: la **Valutazione del Ciclo de Vita (LCA - Life Cycle Assessment)**, l'**Analisi dei costi sanitari (True Cost Accounting - TCA)**, la **Stima il valore dei "servizi ecosistemici"** (come l'impollinazione delle api o la purificazione dell'acqua inquinata) che vengono trascurati dall'agricoltura convenzionale che usa pesticidi sintetici e antibiotici negli allevamenti intensivi

¹¹ <https://www.demeter.it/archivio-generale/archivio-generale-demeter/news/costi-nascosti-degli-alimenti/>
<https://www.fao.org/newsroom/detail/hidden-costs-of-global-agri-food-systems-worth-at-least-10-trillion/it>
<https://alimentiesalute.emilia-romagna.it/il-vero-coste-degli-alimenti/>